



DELIBERAZIONE N° 903

SEDUTA DEL 07 LUG. 2015.

DIREZIONE GENERALE

DIPARTIMENTO Ambiente e Territorio, OOPP.

OGGETTO D.M. del 10/09/2010. Individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili.

**ASSESSORE DIPARTIMENTO
AMBIENTE E TERRITORIO, INFRASTRUTTURE,
OPERE PUBBLICHE E TRASPORTI**

Relatore

La Giunta, riunitasi il giorno 07 LUG. 2015 alle ore 14,45 nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1.	Maurizio Marcello PITTELLA Presidente	X	
2.	Flavia FRANCONI Vice Presidente	X	
3.	Aldo BERLINGUER Componente	X	
4.	Luca BRAIA Componente	X	
5.	Raffaele LIBERALI Componente	X	

Segretario: avv. Donato DEL CORSO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto,
secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° 5 pagine compreso il frontespizio
e di N° 2 allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____ per € _____

Assunto impegno contabile N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____

Esercizio _____ per € _____

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione integrale per estratto

VISTA

la L.R. n. 12 del 02/03/1996 e successive modifiche ed integrazioni concernenti la riforma dell'organizzazione regionale;

VISTA

la D.G.R. n. 11 del 13/01/1998 con cui sono stati individuati gli atti rientranti in via generale nelle competenze della Giunta Regionale;

VISTE

le D.G.R. n. 1148 del 23/05/2005 e n. 1380 del 05/07/2005 relative alla denominazione e configurazione dei Dipartimenti Regionali;

VISTA

la D.G.R. n. 227/2014 relativa alla denominazione e configurazione dei Dipartimenti Regionali;

VISTE

- la D.G.R. n. 2047/2010, avente per oggetto il "Conferimento incarichi di direzione delle strutture e delle posizioni dirigenziali dei dipartimenti regionali dell'area istituzionale della Presidenza della Giunta e della Giunta. - Approvazione schema di contratto";
- la D.G.R. n. 234/2014 di "Conferimento dell'incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente e Territorio";

VISTA

la D.G.R. n. 637/06 con la quale è stato definito l'iter procedurale relativo alle proposte Deliberative di Giunta ed ai provvedimenti di impegno e di liquidazione di spesa;

VISTO

il D.Lgs. n. 42/2004, concernente il "Codice dei beni culturali e del Paesaggio", emanato ai sensi dell'art. 10 della Legge n. 137/2002 e ss.mm.ii. ed in particolare degli art. 133-135-143-145-146;

VISTE

le "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" emanate con D.M. 10 settembre 2010 di concerto tra il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, in attuazione a quanto previsto dall'art. 12 del D.Lgs 29 dicembre 2003 n. 387;

VISTE

- la D.G.R. n. 366/2008, con la quale la Regione Basilicata, ha stabilito di redigere il Piano, quale unico strumento di tutela, governo e uso del territorio della Basilicata;
- la D.G.R. n. 208/2013 avente ad oggetto "Piano Paesaggistico Regionale in applicazione del D.Lgs. n. 42/2004 e del Protocollo di Intesa Regione-MiBACT-MATTM";

RICHIAMATO

il Protocollo di Intesa, sottoscritto dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT), dal Ministero Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e dalla Regione Basilicata, in data 14/09/2012 (rep. n. 13145), con

il quale viene stabilita una collaborazione istituzione per la definizione delle modalità di elaborazione congiunta del Piano Paesaggistico Regionale (art. 143, comma 2, D.Lgs. n. 42/2004), giusta D.G.R. n. 879/2011;

CONSIDERATO che,

- nel richiamato Protocollo le parti hanno stabilito *“di individuare prioritariamente e congiuntamente la metodologia per il riconoscimento delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti da fonti rinnovabili, ai sensi del DM Sviluppo economico 10/9/2010 «Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili» sulla base dei criteri di cui all'Allegato 3 paragrafo 17 Criteri per l'individuazione di aree non idonee del citato DM”*;
- in attuazione di dette disposizioni è stata avviata l'istruttoria per l'individuazione delle aree e dei siti non idonei a cura di un apposito Gruppo di Lavoro interistituzionale e interdipartimentale appositamente nominato;

DATO ATTO che,

la metodologia utilizzata, con riferimento all'Allegato 3 del D.M. 10 settembre 2010, ha portato all'individuazione di 4 macro aree tematiche:

1. aree sottoposte a tutela del paesaggio, del patrimonio storico, artistico e archeologico;
2. aree comprese nel Sistema Ecologico Funzionale Territoriale;
3. aree agricole;
4. aree in dissesto idraulico ed idrogeologico;

CONSIDERATO che,

il Gruppo Tecnico ha svolto, durante le annualità 2012 e 2013, un costante lavoro di approfondimento desumibile dalle riunioni del Tavolo del 11/01/2012, del 25/01/2012, del 23/02/2012, del 21/05/2012, del 31/07/2013 e del 11/09/2013;

VISTO

il verbale della riunione del Comitato Tecnico Paritetico (art. 5 - Protocollo di Intesa tra MiBACT-MATTM-Regione Basilicata) del 03/10/2013 di verifica del lavoro del gruppo tecnico e di validazione dei contenuti dello stesso teso alla individuazione delle aree e dei siti non idonei alla installazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili al fine dell'adozione da parte della Giunta Regionale;

CONSIDERATO che,

- in data 30/10/2013 (prot. entrata n. 177190/7502) il gruppo di lavoro, in adempimento a quanto riportato nel verbale del 03/10/2013 del Comitato Tecnico Paritetico (art. 5 - Protocollo di Intesa tra MiBACT-MATTM-Regione Basilicata), ha trasmesso al Dirigente Generale il documento tecnico definitivo con i pareri favorevoli dei componenti del Comitato medesimo;
- in data 14/11/2013 (prot. uscita 186805/7502) il Dirigente Generale ha trasmesso il Documento Tecnico definitivo al Presidente della Giunta Regionale, dell'Assessore all'Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità e all'Assessore alle Attività Produttive;
- in data 17/02/2014 il medesimo documento è stato trasmesso al Dirigente Generale del Dipartimento Attività Produttive;

VISTA

la L.R. n. 18/2014 di "Recepimento linee guida di cui all'art. 12 del D.Lgs. 29 dicembre 2003, n. 387 e procedure per l'individuazione delle aree non idonee", in particolare l'art. 2 con la quale la Regione Basilicata, entro 60 giorni dall'entrata in

vigore della presente legge, individua le aree non idonee così come previsto dal paragrafo 17 del D.M. del 10/09/2010;

RITENUTO

- di prendere atto del verbale e dei relativi allegati del 03/10/2013 del Comitato Tecnico Paritetico (art. 5 - Protocollo di Intesa tra MiBACT-MATTM-Regione Basilicata) (allegato A alla presente deliberazione che ne diventa parte integrante e sostanziale);
- necessario procedere all'approvazione degli elaborati riportanti l'individuazione delle aree e dei siti non idonei alla installazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili di cui al D.M. del 10/09/2010 e in attuazione della L.R. n. 18/2014, art. 2 (allegato B alla presente deliberazione che ne diventa parte integrante e sostanziale);

Per le premesse sopra riportate che qui si intendono integralmente recepite;

D E L I B E R A

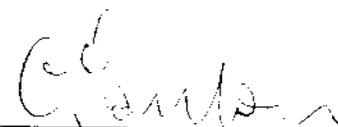
1. di prendere atto del verbale e dei relativi allegati del 03/10/2013 del Comitato Tecnico Paritetico (art. 5 - Protocollo di Intesa tra MiBACT-MATTM-Regione Basilicata) (allegato A alla presente deliberazione che ne diventa parte integrante e sostanziale);
2. di approvare gli elaborati riportanti l'individuazione delle aree e dei siti non idonei alla installazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili di cui al D.M. del 10/09/2010 e in attuazione della L.R. n. 18/2014, art. 2 (allegato B alla presente deliberazione che ne diventa parte integrante e sostanziale);
3. di trasmettere al Consiglio Regionale per gli adempimenti di competenza.

IL RESPONSABILE P.O.



(Arch. Anna Abate)

IL DIRIGENTE GENERALE



(Avv. Carmen Santoro)

Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.

Allegato A

**Verbale della seduta del 03 ottobre 2013**

Il giorno 03 ottobre 2013 alle ore 9.30, presso il Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata in via V. Verrastro 5, Potenza si è riunito il Comitato Tecnico Paritetico (art. 5 - Protocollo di Intesa tra MiBAC-MATTM-Regione Basilicata), presieduto dal Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità, previa convocazione in data 11 settembre 2013 prot. n. 147835/7502, per l'esame dei seguenti punti all'ordine del giorno:

1. verifica lavoro svolto teso alla individuazione delle aree e dei siti non idonei alla installazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili;
2. informativa su L.R. n. 18/2013 art. 30 ed iniziative da intraprendere;
3. varie ed eventuali.

Sono presenti alla riunione i membri effettivi del Comitato Tecnico Paritetico:

- Direzione Generale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Basilicata, ing. Attilio Maurano;
- Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'arte Contemporanea del MiBAC, arch. Rocco Rosario Tramutola;
- Soprintendenza per i Beni Culturali e Paesaggistici della Basilicata, arch. Francesco Canestrini;
- Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio del Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità, arch. Domenico Ragone;
- Ufficio Tutela della Natura del Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità, dott. Antonella Logiurato;
- Direzione Generale del Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità, arch. Anna Abate, ing. Vincenzo Zarrillo;
- Coordinatore Scientifico per il Piano Paesaggistico Regionale, prof. Nicola Giuliano Leone;

Sono assenti alla riunione i membri effettivi del Comitato Tecnico Paritetico:

- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata, dott. Antonio De Siena;
- Segretariato del MATTM, arch. Canio Loguercio (comunicazione nota prot. n. 159311/7502 del 02/10/13, allegata al presente verbale);
- Direzione Generale per la protezione della Natura del MATTM, arch. Anna Maria Maggione (comunicazione nota prot. n. 159311/7502 del 02/10/13, allegata al presente verbale);

Sono altresì presenti i componenti tecnici del gruppo di lavoro di seguito indicati:

- Soprintendenza per i Beni Culturali e Paesaggistici della Basilicata, arch. Luigia Cirigliano;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata, dott. Sabrina Mutino, dott. Raffaella Bonaudo;
- Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità, ing. Nicola Grippa;
- Direzione Generale del Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità, dott. Antonio Bellotti, arch. Angelino Mazza, arch. Carla Ierardi;
- Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio del Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità, ing. Antonio Orlando.

Assume le funzioni di verbalizzante l'arch. Angelino Mazza della Direzione Generale del Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità.



Il Presidente del Comitato dichiara aperta la seduta ed introduce i lavori relativamente al punto 1 dell'O.d.G.: **verifica lavoro svolto teso alla individuazione delle aree e dei siti non idonei alla installazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili.** In particolare sottolinea il valore di riferimento delle "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" di cui al D.M. del 10/09/13, la cui dotazione costituisce una risorsa a vantaggio degli operatori e un elemento di maggiore vicinanza della valutazione alle caratteristiche del territorio.

Si procede alla presentazione del lavoro redatto dal gruppo tecnico interistituzionale da parte dell'arch. Abate, coadiuvata dall'arch. Ierardi e dal dott. Bellotti, attraverso l'illustrazione degli elaborati grafici e del documento di lavoro.

In sintesi, la metodologia utilizzata, con riferimento all'Allegato 3 del D.M. 10 settembre 2010, ha portato all'individuazione di 4 macro aree tematiche:

1. aree sottoposte a tutela del paesaggio, del patrimonio storico, artistico e archeologico;
2. aree comprese nel Sistema Ecologico Funzionale Territoriale;
3. aree agricole interessate da produzioni agro-alimentari di qualità;
4. aree in dissesto idraulico ed idrogeologico.

Per ciascuna macro area tematica sono state identificate diverse tipologie di beni ed aree ritenute "non idonee" procedendo alla mappatura sia delle aree non idonee già identificate dal PIEAR (L.R. n. 1/2010), sia delle aree non idonee di nuova identificazione in attuazione delle linee guida. Rispetto alle aree già identificate dal PIEAR (L.R. n.1/2010), per alcuni beni sono stati ampliati i buffer di riferimento. La sovrapposizione delle informazioni, ha consentito la produzione di una cartografia di sintesi che individua siti e le aree non idonee all'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Il Presidente del Comitato mette in evidenza l'importanza del lavoro svolto e ne esprime la condivisione.

Il Direttore Generale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Basilicata apprezza l'apporto collaborativo messo in campo per il lavoro presentato, ne condivide i contenuti ed il metodo.

Il rappresentante delegato della Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea del MiBAC, nell'evidenziare la duplice finalità del lavoro svolto, attuazione del D.M. del 10/09/10 e attuazione del Protocollo di Intesa, evidenzia la correttezza del metodo utilizzato e ne condivide i risultati.

Dopo attenta valutazione ed approfondimento il Comitato ad unanimità esprime apprezzamento per il lavoro tecnico svolto auspicandone la conclusione in tempi brevi atteso l'importante valore di riferimento e orientamento che hanno le linee guida per la localizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili.

In particolare, si evidenzia la necessità di migliorare i seguenti punti:

- *Siti inseriti nel patrimonio mondiale dell'UNESCO - Matera*
Considerare i coni visuali anche oltre i confini comunali e regionali;
- *Beni archeologici*
Esplicitare che la geometrizzazione prodotta per individuare le aree di interesse archeologico non è solo un collegamento areale di evidenza nota ma racchiude un contesto di giacenza storicamente rilevante.
- *Beni paesaggistici*
Evidenziare meglio in forma discorsiva la problematica relativa alle seguenti aree pur non potendole precisamente cartografare:
 - definizione di una zona di rispetto (buffer) per i tratturi;
 - le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;



- le aree comprese nei Piani Paesistici di Area Vasta soggette a vincolo di conservazione A1 e A2;
- aree di crinale individuate dai Piani Paesistici di Area Vasta come elementi lineari di valore elevato imprescindibili per la definizione del bacino visivo ai fini dell'analisi delle interferenze visive;
- le aree comprese nei Piani Paesistici di Area Vasta soggette a Verifica di Ammissibilità;
- le aree comprese nei Piani Paesistici di Area Vasta soggette a Trasformabilità Condizionata o Ordinaria;

Esplicitare per i centri storici che il loro insieme costituisce un sistema ampio da proteggere e che il paesaggio rurale è una componente essenziale dell'identità culturale del territorio, ben oltre la semplicistica individuazione di aree agricole interessate da produzioni agro-alimentari di qualità.

Differenziare le Linee Guida in ragione delle tipologie di ER e potenza degli impianti.

Il Presidente del Comitato introduce l'argomento di cui al punto 2 dell'O.d.G.: **informativa su L.R. n. 18/2013 art. 30 ed iniziative da intraprendere.**

Fa presente che con L.R. n. 18/2013 - art. 30, sono state approvate modifiche alla Norma in materia di energia e PIEAR approvate con L.R. 1/2010 con l'aggiunta dell'art. 4 - bis "Norma di salvaguardia".

Tale integrazione prevede che, nelle more dell'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale di cui all'art. 135 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e della individuazione delle aree non idonee di cui al punto 17 delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" approvate con il D.M. 10 settembre 2010 (anche "Linee Guida"), "allo scopo di meglio salvaguardare le valenze paesaggistiche ed ambientali della Basilicata, il Comitato Tecnico Paritetico Stato Regioni, istituito a seguito dell'intesa sottoscritta in data 14 settembre 2011, esprime parere obbligatorio nell'ambito del procedimento unico previsto dall'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 con le modalità previste dalla L. 241/1990 e s.m.i.

Alla luce di tali disposizioni il Comitato Tecnico nato per svolgere attività finalizzate alla definizione dei contenuti del PPR ed al coordinamento delle azioni necessarie alla sua redazione, è incaricato di una ulteriore competenza, quella di partecipare con l'espressione di un parere obbligatorio al procedimento autorizzatorio ex Decreto n. 387/2003.

Considerato che sono formalmente pervenute convocazioni di Conferenze di Servizi finalizzate all'esame di istanze e progetti per localizzazione di parchi eolici si pone l'esigenza di organizzare l'attività del Comitato medesimo.

Si avvia una discussione che fa emergere le seguenti problematiche:

- a. alla seduta odierna non hanno partecipato i rappresentanti del MATTAM, giusta comunicazione prot. n. 159311/7502 del 02/10/13, con la conseguenza che risulta assente alla discussione una delle tre componenti del Comitato;
- b. come rappresentato dal MiBAC, arch. Tramutola l'attività in seno al Comitato si limita, secondo l'Intesa, esclusivamente al processo di copianificazione del PPR e non anche ad ulteriori attività non ivi previste;
- c. è in itinere la proposta di impugnativa della norma regionale da parte del MATTM.

A fronte di tali problematiche i presenti evidenziano forti perplessità sull'applicazione della norma ed in particolare sulla individuazione della modalità di espressione del parere obbligatorio di cui all'art. 30 della L.R. n. 18/2013.



Dopo ampia discussione, il Direttore Generale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Basilicata, esprime la necessità di un approfondimento investendo della questione gli Uffici competenti; nel contempo il Presidente si impegna a comunicare al Comitato l'elenco delle istanze e progetti che saranno esaminati nelle prossime conferenze di servizi convocate dall'Ufficio Energia della Regione Basilicata e procedere alla formale convocazione del Comitato per l'esame degli stessi.

Il Presidente del Comitato, terminati i lavori ha dichiarato chiusa la seduta alle ore 13.00.

Si allegano al presente verbale i seguenti documenti:

1. proposta di Linee Guida;
2. cartografia allegata alla proposta;
3. elenco presenze incontro 03/10/13;
4. Nota MATTM del 02/10/13.

Il Presidente del Comitato
F.to dott. Donato Viggiano

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE E DEI SITI NON IDONEI ALLA INSTALLAZIONE DI IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI AI SENSI DEL D.M. 10 settembre 2010

Premessa

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 219 del 18/9/2010 sono state pubblicate le "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" emanate con D.M. 10 settembre 2010 di concerto tra il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in attuazione a quanto previsto dall'art. 12 del D.Lgs 29 dicembre 2003 n. 387.

Tale decreto demanda alle Regioni il compito di avviare *"un'apposita istruttoria avente ad oggetto la ricognizione delle disposizioni volte alla tutela dell'ambiente del paesaggio del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale che identificano obiettivi di protezione non compatibili con l'insediamento in determinate aree di specifiche tipologie e/o dimensioni di impianti..."*.

Nel 2011, con DGR n. 879/2011 la Regione Basilicata ha approvato lo schema di Protocollo di Intesa con il MIBAC ed il MATTM per la definizione congiunta del PPR, in applicazione dell'art. 143 comma 2 del D.Lgs. n. 42/2004.

L'Intesa è stata firmata in data 14/9/2011 avviando, così, la collaborazione istituzionale con i due Ministeri, con l'impegno a garantire la corretta gestione del territorio, un'efficace ed efficiente tutela e valorizzazione dei suoi caratteri paesaggistici, storici, culturali e naturalistico - ambientali. In particolare, le parti hanno stabilito *"di individuare prioritariamente e congiuntamente la metodologia per il riconoscimento delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti da fonti rinnovabili, ai sensi del DM Sviluppo economico 10/9/2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" sulla base dei criteri di cui all'Allegato 3 paragrafo 17 Criteri per l'individuazione di aree non idonee del citato DM"*.

In attuazione di dette disposizioni è stata avviata l'istruttoria per l'individuazione delle aree e dei siti non idonei a cura di un apposito Gruppo di Lavoro interistituzionale e interdipartimentale. In tale operazione si è tenuto conto delle peculiarità del territorio conciliando le politiche di tutela dell'ambiente e del paesaggio, del territorio rurale e delle tradizioni agro-alimentari locali con quelle di sviluppo e valorizzazione delle energie rinnovabili.

La metodologia utilizzata, con riferimento all'Allegato 3 del D.M. 10 settembre 2010, ha portato all'individuazione di 4 macro aree tematiche:

1. aree sottoposte a tutela del paesaggio, del patrimonio storico, artistico e archeologico;
2. aree comprese nel Sistema Ecologico Funzionale Territoriale;
3. aree agricole;
4. aree in dissesto idraulico ed idrogeologico;

Per ciascuna macro area tematica sono state identificate diverse tipologie di beni ed aree ritenute "non idonee" procedendo alla mappatura sia delle aree non idonee già identificate dal PIEAR (L.R. n. 1/2010), sia delle aree non idonee di nuova identificazione in attuazione delle linee guida.

Rispetto alle aree già identificate dal PIEAR (L.R. n.1/2010), per alcuni beni sono stati ampliati i buffer di riferimento e riportate le relative motivazioni.

La sovrapposizione delle informazioni, ha consentito la produzione di una cartografia di sintesi che individua siti e aree non idonee all'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili; tali cartografie sono da considerarsi non esaustive per l'indisponibilità in formato vettoriale di alcuni dati. Pertanto in tutti gli ambiti di riferimento risulta necessario porre un particolare livello di attenzione nella redazione dei progetti per l'installazione degli impianti, anche integrando gli elaborati progettuali con appositi studi a scale adeguate riferiti all'insieme delle aree e siti non idonei di seguito considerati.

Risulta altresì necessario porre un particolare livello di attenzione nella valutazione dei progetti che, al fine di garantire il corretto inserimento degli impianti sul territorio, dovrà tener conto della situazione di base - impianti già realizzati - in cui il nuovo intervento dovrà inserirsi e dei potenziali effetti cumulativi del medesimo (anche in termini di co-visibilità) in rapporto ad altri progetti già autorizzati o presentati.

La valutazione cui l'Amministrazione competente è chiamata non può esaurirsi nell'esame del progetto proposto quale fatto a se stante, avulso dal contesto edilizio, ambientale e territoriale di fondo, né da proposte di progetti in territori attigui.

Aree e Siti non idonei

Sono considerati "non idonei" all'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili, così come specificate per tipologia e potenza nell'allegato quadro sinottico, le aree e i siti riconducibili alle seguenti macro aree tematiche:

1. AREE SOTTOPOSTE A TUTELA DEL PAESAGGIO, DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E ARCHEOLOGICO

Sono compresi in questa macro area i beni ed ambiti territoriali sottoposti a tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico e archeologico ai sensi del D. Lgs n.42/2004 e s.m.ii. (Codice dei beni culturali e paesaggio).

1.1. Siti inseriti nel patrimonio mondiale dell' UNESCO

E' compreso in questa tipologia il territorio della Basilicata che risulta iscritto nell'elenco dei siti del patrimonio mondiale dell'UNESCO denominato IT 670 "I Sassi ed il parco delle chiese rupestri di Matera", istituito dal 1993. E' previsto un buffer di 8000 mt dal perimetro del sito.

L'integrazione rinvia dal D. M. del 10.09.2010 ed il buffer è stato stabilito considerando la distanza massima dal confine comunale.

1.2. Beni monumentali

Sono comprese in questa tipologia i beni monumentali individuati e normati dagli artt. 10, 12 e 46 del D. Lgs n.42/2004 e s.m.ii. Per i beni monumentali esterni al perimetro dei centri urbani (Ambito Urbano da RU o da Zonizzazione Prg/PdF) si prevede, per gli impianti eolici di grande generazione, un buffer di 3000 mt dal perimetro del manufatto vincolato e, o qualora esistente, dalla relativa area di tutela indiretta. Il buffer si incrementa fino a 10.000 mt nei casi di beni monumentali isolati posti in altura. Per gli impianti fotovoltaici di grande generazione e per i solari termodinamici si prevede un buffer di 1000 mt.

*Si precisa che secondo il PIEAR i siti storico-monumentali ed architettonici sono aree ove **non** è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande generazione per una fascia di rispetto di 1000 mt, di impianti solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione per una fascia di rispetto di 300 mt.*

L'incremento dei buffer rispetto a quelli indicati nel PIEAR è motivato dalla volontà di preservare l'immagine consolidata del monumento e del suo intorno che, insieme, costituiscono testimonianza fondamentale per l'identità storico-culturale di un territorio, giacché l'esperienza maturata dall'entrata in vigore del PIEAR ha dimostrato l'insufficienza dei buffer già previsti.

1.3. Beni archeologici

Si precisa che sono da ritenere aree non idonee all'installazione di impianti da fonti rinnovabili, così come specificati nell'allegato quadro sinottico, i siti archeologici menzionati nell'appendice A del PIEAR (L. R. 19 gennaio 2010 n. 1), al V punto del paragrafo 1.2.1.1 in relazione all'eolico, al V punto del paragrafo 2.2.3.1 in riferimento al fotovoltaico e al punto V del paragrafo 2.1.2.1 in riferimento al solare termodinamico; nel primo caso è prevista una fascia di rispetto di 1.000 m.; nel caso degli impianti fotovoltaici e solari termodinamici, invece, la distanza prevista è di 300 m.

Il sito come "traccia archeologica di un'attività antropica" costituisce l'unità territoriale minima, riconoscibile nelle distinte categorie, indicate dall'allegato 3 (par. 17) delle *Linee guida*, di cui al D.M. 10/09/2010, come criteri di individuazione delle aree non idonee, secondo i seguenti raggruppamenti:

- "aree e beni di notevole interesse culturale di cui alla Parte II del D.Lgs. 42/2004" (artt. 10, 12 e 45);
- "zone situate in prossimità di parchi archeologici e nelle aree contermini ad emergenze di particolare interesse culturale";
- "zone individuate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004" (nello specifico dei siti archeologici, la lett. m.).

Il quadro di riferimento relativo ai beni archeologici permette di delineare due macrocategorie internamente differenziate:

1. Beni Archeologici tutelati *ope legis*

- Beni dichiarati di interesse archeologico ai sensi degli artt. 10, 12, 45 del D.Lgs. 42/2004 con divieto di costruzione impianti con buffer calcolato dai limiti del vincolo di m.1000 nel caso degli eolici e m. 300 nel caso dei fotovoltaici. L'elenco di tali beni è pubblicato e aggiornato sul sito della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata.
- Beni per i quali è in corso un procedimento di dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli artt. 14 e 46, assimilabili ai beni indicati al punto precedente.
- Tratturi vincolati ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983 con possibilità di attraversamento e di affiancamento della palificazione al di fuori della sede tratturale verificata su base catastale storica.
- Zone individuate ai sensi dell'art. 142, lett. m del D.Lgs. 42/2004.

2. Aree di interesse archeologico, intese come contesti di giacenza storicamente rilevante, così come indicato dalla cartografia allegata.

Dal punto di vista metodologico, occorre avanzare alcune precisazioni che attengono alla peculiarità della tutela del patrimonio archeologico rispetto a quella degli altri beni culturali. Il potenziale archeologico di un'area, infatti, il più delle volte non è immediatamente percepibile e, conseguentemente, delimitabile entro precisi confini territoriali, specie nel caso di siti non indagati integralmente. Il lavoro di individuazione delle aree non idonee è stato quindi inteso inizialmente come attività conoscitiva, attraverso una ricognizione a tappeto sul territorio regionale, delle evidenze archeologiche conosciute e di quanto, anche se non più evidente, noto da conoscenze del passato. Cartografando dati di archivio, notizie di scavo e informazioni desunte dall'esperienza diretta sul territorio del personale tecnico-scientifico della Soprintendenza per i Beni Archeologici, sono emerse concentrazioni di depositi archeologici, convenzionalmente rappresentate attraverso la costruzione di poligoni realizzati congiungendo tra loro i centri di aree che presentano un

diffuso interesse archeologico. Per questo motivo e considerata l'oggettiva impossibilità di posizionare e delimitare in modo puntuale aree che per aspetti peculiari legati alla natura del paesaggio antico e alle dinamiche del popolamento, i poligoni non costituiscono una delimitazione topografica con valore esclusivo, ma intendono svolgere la funzione, prevista dal citato allegato 3 del D.M. 10/09/2010, di "offrire agli operatori un quadro certo e chiaro di riferimento ed orientamento per la localizzazione dei progetti, [...] non configurandosi come divieto preliminare".

I beni archeologici hanno una specifica normativa di riferimento per quanto attiene agli strumenti di tutela, tuttavia, tra le finalità di un Piano Paesaggistico è anche la tutela del contesto territoriale di giacenza di quanto non ancora oggetto di specifici provvedimenti di tutela. Pertanto, la perimetrazione delle aree non idonee ha inteso salvaguardare territori rispetto ai quali il livello di attenzione non è sostenuto da dispositivi giuridici codificati, nella consapevolezza, peraltro, della natura non vincolante del documento redatto dal Tavolo Tecnico.

Su queste basi metodologiche, sono stati individuati come aree non idonee i seguenti comparti territoriali, identificabili in base alla cartografia allegata, parte integrante del presente lavoro, a cui sono stati dati nomi convenzionali:

1. L'Ager Venusinus: comuni di Melfi, Genzano, Lavello, Venosa, Maschito, Palazzo S.Gervasio. All'interno del comparto indicato molte aree sono state già oggetto di precisi provvedimenti di tutela e, tuttavia, il quadro territoriale noto da bibliografia e in base ai rinvenimenti effettuati segnalano un altissimo potenziale archeologico, relativo in particolar modo all'età repubblicana e imperiale, quando si assiste ad una diffusa occupazione attraverso un complesso sistema di fattorie, sicuramente relazionate all'interno di un sistema produttivo sostenuto da una rete stradale articolata e proiettata su importanti assi viari.
2. Il territorio di Muro Lucano: comuni di Muro Lucano, Castelgrande, Bella, Baragiano, Picerno, Vietri. Nonostante la natura del paesaggio, i rinvenimenti archeologici ancora di recente effettuati testimoniano nell'area una continuità di insediamento dall'età pre e proto-storica fino al Medioevo, che privilegia i siti d'altura. All'interno di questo territorio rinvenimenti anche occasionali documentano dal punto di vista sia dell'ideologia funeraria sia delle forme di occupazione insediativa un altissimo livello sociale, particolarmente per l'età arcaica e lucana.
3. Il territorio di Tito: comuni di Tito, Satriano, S. Angelo le Fratte, Brienza. L'area si sviluppa intorno alla collina di Satriano su cui sono stati effettuati importanti rinvenimenti archeologici che, combinati con le testimonianze recuperate, suggeriscono un modello di strutturazione del territorio articolato per nuclei spazi, cronologicamente differenziati. La parte meridionale dell'area, in particolare per il comune di Brienza, ha restituito inoltre una importante fauna fossile che rappresenta un elemento che non può ritenersi isolato.
4. Il Potentino: comuni di Potenza, Vaglio, Tolve, Oppido Lucano. Il territorio costituisce già nella percezione della storiografia antica un comparto uniforme; i rinvenimenti archeologici relativi alle necropoli e agli abitati d'età arcaica e poi d'età lucane e il peculiare sistema insediativo delle ville d'età imperiale confermano una occupazione sparsa del territorio, rivelando casi di eccezionale livello, tutelati da provvedimenti, che non possono ritenersi isolati. All'interno dell'area si sviluppa una fitta rete tratturale. Inoltre, considerato che molte aree archeologiche sono già oggetto di progetti di valorizzazione, la progettazione di impianti di energia da fonte

- alternativa potrebbe creare interferenze visuali che contrastano con i principi di tutela e valorizzazione del sito e del relativo contesto di giacenza.
5. Il territorio di Anzi: comuni di Anzi, Calvello. La piccola area conserva testimonianze insediative importanti relative soprattutto all'età lucana, quando il centro sembra assumere una discreta importanza.
 6. Il territorio di Irsina: Comuni di Irsina, Grottole. L'area costituisce storicamente un ampio corridoio di raccordo tra il paesaggio collinare interno e le pianure digradanti verso la Puglia. Da questo punto di vista il territorio si presenta particolarmente favorevole al popolamento, documentato, del resto, dai rinvenimenti archeologici;
 7. Il Materano: comuni di Matera, Montescaglioso, Pomarico. Le caratteristiche fisiche e geomorfologiche di questo territorio ne hanno determinato l'intensa occupazione protostorica, secondo forme che dal punto di vista insediativo è possibile ripercorrere fino ad età medievale. Sulla base delle evidenze note, le lame e le gravine presenti nell'area costituiscono aree ad alto potenziale archeologico. La parte meridionale dell'area rappresenta la testimonianza delle ultime propaggini lucane a corona della chora coloniale;
 8. L'Ager Grumentino: comuni di Marsico Nuovo, Marsicovetere, Viggiano, Tramutola, Grumento Nova, Sarconi, Montemurro. L'area, pur restituendo testimonianze significative relative ad un ampio arco cronologico, conosce il maggiore sviluppo in relazione alla fondazione di Grumentum, attorno alla quale si sviluppa un sistema di villae e fattorie che costituiscono una forma tangibile dell'occupazione del territorio.
 9. La chora metapontina interna: comuni di Calciano, Garaguso, Oliveto Lucano, Ferrandina, San Mauro Forte. Il territorio costituisce un cordone intorno al territorio coloniale vero e proprio della città di Metaponto, una fascia in cui intensi sono stati i rapporti tra i centri indigeni interni e le nuove presenze coloniali: le numerose attestazioni relative a tutti i momenti di vita della città confermano per l'area un livello di attenzione altissimo.
 10. Il territorio di Metaponto: comuni di Bernalda, Pisticci. Il poligono individua un territorio in cui la frequenza dei rinvenimenti archeologici completa il quadro territoriale relativo alla città di Metaponto e già oggetto di specifici provvedimenti di tutela. L'esistenza, inoltre, di un progetto di valorizzazione strutturato su un ampio parco archeologico e su alcune aree periferiche e completato dalla presenza di un Museo contrasta con una pianificazione orientata all'istallazione di impianti produttivi impattanti sul paesaggio.
 11. L'area enotria: comuni di Guardia Perticara, Misanello, Armento, Aliano, Gallichio, Sant'Arcangelo, Roccanuova, Castronuovo, Chiaromonte. L'area, percepita già nell'antichità come un comparto omogeneo per forme ideologiche e cultura materiale restituisce una molteplicità di testimonianze relative a necropoli e abitati che rendono estremamente difficile, anche considerata la geomorfologia, la costruzione di nuovi impianti energetici.
 12. La chora di Policoro: comuni di Policoro, Tursi, Colobraro, Valsinni, Nova Siri. Il poligono individua un territorio, in cui la frequenza dei rinvenimenti relativi soprattutto alle fasi pre e coloniali e ricco di testimonianze sia indigene che greco-coloniali che completa il quadro territoriale relativo alla città di Siris-Herakleia, già oggetto di specifici provvedimenti di tutela. L'esistenza, inoltre, di un progetto di valorizzazione strutturato contrasta con una pianificazione orientata all'istallazione di impianti produttivi impattanti sul paesaggio.
 13. L'alto Lagonegrese: comuni di Rivello, Nemoli, Lauria. Il piccolo poligono delimita un territorio in cui la presenza di rinvenimenti archeologici d'età preistorica e storica, unitamente alle valutazioni sulla natura del paesaggio, suggeriscono un'alta possibilità di intercettare depositi archeologici.

14. Il Basso Lagonegrese: comuni di Latronico, Lauria, Castelluccio Superiore, Castelluccio Inferiore, Rotonda e Viggianello. Il poligono delimita un'area in cui i fenomeni legati alla tellurica pleistocenica hanno favorito eccezionali rinvenimenti di fauna, che non possono ritenersi isolati. Inoltre, numerose testimonianze d'età protostorica e storica rinvenute indicano un'altissima possibilità di intercettare depositi archeologici.
15. Maratea: comuni di Maratea. Il poligono circoscrive una piccola area prevalentemente costiera e legata alla piccola navigazione fluviale, in cui le potenzialità archeologiche sono altissime, costituendo l'area un possibile sbocco delle città coloniali del Golfo di Taranto sul Tirreno.
16. Cersosimo: Comuni di Cersosimo. Il piccolo poligono intende salvaguardare un'area di particolare interesse paesaggistico intorno al centro di Cersosimo, fortificato nel corso del IV sec. a.C. e dotato di notevoli testimonianze edilizie fino a età moderna, in cui l'edificazione di impianti produttivi di energia contrastano con i principi di tutela e valorizzazione.
L'inserimento della macrocategoria 2 composta da 16 comparti territoriali è motivata per ragioni di salvaguardia di tali contesti di giacenza storicamente rilevanti.

1.4. Beni paesaggistici

Sono comprese in questa tipologia:

- le aree già vincolate ai sensi dell' artt. 136 e 157 del D. Lgs n.42/2004 (ex L.1497/39), con decreti ministeriali e/o regionali e quelle in iter di istituzione. *L'inserimento di nuove aree, di cui è in corso di istituzione il vincolo, è motivata per ragioni di salvaguardia delle procedure di proposta di vincolo già in corso;*

Aree interessate a vincoli paesaggistici in itinere	
DENOMINAZIONE	TERRITORIO INTERESSATO
Matera	Intero territorio comunale di Matera
Ampliamento vincolo territorio comunale di Irsina (MT)	Intero territorio comunale di Genzano di Lucania (PZ)
Ampliamento vincolo Castel Lagopesole	Parte territorio comunale di Avigliano e Filiano (cfr. Planimetria allegata)

- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 5000 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare, non ricadenti nelle aree vincolate ai sensi dell' artt. 136 e 157 del D. Lgs n.42/2004 (ex L.1497/39);
*Si precisa che secondo il PIEAR le fasce costiere per una profondità di 1000 mt sono aree ove **non** è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande generazione, solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione. L'ampliamento del buffer dai 1000 mt del PIEAR ai 5000 mt è previsto per gli impianti eolici e fotovoltaici di grande generazione e per gli impianti solari termodinamici, come meglio specificato nell'allegato quadro sinottico, si motiva per la particolare conformazione morfologica del territorio di Maratea);*
- i territori contermini ai laghi ed invasi artificiali compresi in una fascia della profondità di 1000 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi
*Si precisa che secondo il PIEAR le aree umide, lacuali, e le dighe artificiali con una fascia di rispetto di 150 mt dalle sponde sono aree ove **non** è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande generazione, solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione. L'ampliamento dei buffer dai 150 mt del PIEAR a 1000 mt è previsto per gli impianti eolici e fotovoltaici di grande generazione e per gli impianti solari*

termodinamici ed è motivato considerando che quasi tutti i laghi esistenti in Basilicata sono tutelati ai sensi delle Direttive "Habitat" ed "Uccelli";

- *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 500 metri ciascuna;*

*Si precisa che secondo il PIEAR le aree fluviali con una fascia di rispetto di 150 mt dalle sponde sono aree ove **non** è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande generazione, solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione.*

L'ampliamento dei buffer dai 150 mt del PIEAR a 500 mt è previsto per gli impianti eolici e fotovoltaici di grande generazione e per gli impianti solari termodinamici, come meglio specificato nell'allegato quadro sinottico, ed è motivato considerando che i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua rappresentano corridoi ambientali da preservare;

- *le montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica*

*Si precisa che secondo il PIEAR le aree sopra i 1.200 mt di altitudine dal livello del mare sono aree ove **non** è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande generazione, solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione.*

Per gli impianti eolici di grande generazione, come meglio specificato nell'allegato quadro sinottico, si pone la necessità di esplicitare che "se le montagne oltre i 1200 mt costituiscono paesaggio meritevole di tutela ai sensi del art. 142 comma 1, lettera d del D.Lgs 42/2004, come tali devono essere protette non solo dalle trasformazioni del proprio territorio interno al perimetro dei 1200 mt, ma anche dalle interferenze visive che ne pregiudichino la bellezza panoramica dai punti di osservazione inferiori ed esterni al perimetro stesso dei 1200 mt"; pertanto, qualora, anche sulla base dello studio di intervisibilità nell'intera area di impatto potenziale e della valutazione delle reciproche interferenze, l'intervento sia considerato compatibile con la salvaguardia delle visuali protette e dei relativi punti di vista (tutela di prossimità), per limitare la sua intervisibilità all'interno dell'area di impatto¹ potenziale, ai fini progettuali l'aerogeneratore deve essere impostato ad una quota tale da non eccedere, per tutto il suo profilo e dalle diverse prospettive, i 1200 mt considerati;

- *le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici. Sono comprese in questa tipologia le aree gravate dal diritto che spetta a coloro che appartengono ad una determinata collettività - Comune o Frazione - di godere, traendone alcune utilità primarie, di beni immobili presenti nel territorio di riferimento della collettività stessa. Si tratta di terre, di fatto silvo-pastorali o agricole a queste funzionali, conservate alla popolazione proprietaria per il loro preminente interesse ambientale - L.R. 57/2000 e s.m.i. -*

L'inserimento di queste tipologie di aree è previsto per gli impianti eolici e fotovoltaici di grande generazione e per gli impianti solari termodinamici, come meglio specificato nell'allegato quadro sinottico, ed è motivato dalla loro rilevanza quantitativa, dalla struttura giuridica scaturita dalla storia e dal carattere strategico in quanto aree di pregio naturalistico e paesaggistico. Tali aree, a causa della scarsa valorizzazione e attenzione, sono fortemente esposte a rischi di gravi alterazioni e perdita di biodiversità;

¹ L'area di impatto potenziale rappresenta lo spazio geografico, all'interno del quale, è prevedibile si manifestino in modo più evidente gli impatti, ed al cui interno si concentrano la maggior parte delle analisi.

- i percorsi tratturali. Si intendono come percorsi tratturali le tracce dell'antica viabilità legata alla transumanza, in parte già tutelate con D.M. del 22 dicembre 1983.

L'inserimento di queste tipologie è motivata perchè i tratturi presentano una forte valenza paesaggistica, in quanto testimonianza delle relazioni sviluppatesi, sin da epoca preistorica, in connessione con forme di produzione legate alla pastorizia, protrattesi nel tempo fin ai nostri giorni. Pertanto, onde tutelare, non soltanto l'elemento fisico, ma anche l'intero contesto in cui il tracciato si inserisce, è necessario, sia per gli impianti eolici e fotovoltaici di grande generazione che per i solari termodinamici, come meglio specificato nell'allegato quadro sinottico, prevedere un buffer di almeno 200 mt dal limite esterno dell'area di sedime, come individuata dal catastale storico;

- le aree comprese nei Piani Paesistici di Area Vasta soggette a vincolo di conservazione A1 e A2.

Le aree soggette a vincolo di conservazione A1 sono le aree a conservazione integrale, ove è possibile esclusivamente la realizzazione di opere di manutenzione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive e degli usi attuali compatibili, nonché interventi volti all'eliminazione di eventuali usi incompatibili, ovvero detrattori ambientali.

Le aree soggette a vincolo di conservazione A2 sono le aree a conservazione parziale, ove è possibile, la realizzazione di opere di manutenzione, di miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive, nonché interventi volti all'introduzione di nuovi usi che non alterino dette caratteristiche, oltreché interventi per l'eliminazione di eventuali usi incompatibili, ovvero detrattori ambientali.

Dette aree a vincolo di conservazione integrale o parziale sono cartografate negli elaborati "Carta della Trasformabilità" dei rispettivi Piani Paesistici di Area Vasta vigenti e disciplinate nel testo "Norme di Attuazione" a corredo dei suddetti Piani.

*Si precisa che secondo il PIEAR le Aree A1 e A2 sono aree ove **non** è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande generazione, solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione;*

- le aree di crinale individuate dai Piani Paesistici di Area Vasta come elementi lineari di valore elevato. Si tratta delle zone di rispetto riferite ad elementi puntuali o lineari, a carattere naturalistico e/o storico- monumentale, costituenti punti di vista dominanti e pertanto importanti, sia come elementi strutturanti il quadro paesaggistico, sia per una fruizione attiva del paesaggio.

*Si precisa che secondo il PIEAR le Aree di crinale individuate nei Piani Paesistici sono aree ove **non** è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande generazione, solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione;*

Tali zone devono essere protette non solo dalle trasformazioni del territorio interno al proprio perimetro, ma anche dalle interferenze visive che ne pregiudichino la bellezza panoramica dai punti di osservazione inferiori ed esterni al perimetro; pertanto, la valutazione degli interventi, da effettuarsi sulla base dello studio di intervisibilità e delle reciproche interferenze nell'intera area di impatto potenziale, non può prescindere dalla compatibilità del medesimo con la salvaguardia delle visuali protette e dei relativi punti di vista (tutela di prossimità);

- le aree comprese nei Piani Paesistici di Area Vasta soggette a Verifica di Ammissibilità. Si tratta di zone la cui trasformazione deve essere sottoposta a verifica di ammissibilità, consistente nella verifica , attraverso lo "studio di compatibilità" per vari tematismi - naturalistico, percettivo, storico..... -

dell'ammissibilità di una trasformazione antropica, rispetto alla conservazione delle caratteristiche costitutive dell'area.

*Si precisa che secondo il PIEAR le Aree soggette a Verifica di Ammissibilità sono aree ove **non** è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande generazione, solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione;*

- i centri urbani considerando il perimetro dell'Ambito Urbano dei Regolamenti Urbanistici (LUR 23/99) o, per i comuni sprovvisti di Regolamento Urbanistico, il perimetro riportato nella tavola di Zonizzazione dei PRG/ PdF. Si prevede un buffer di 3000 mt a partire dai suddetti perimetri

*Si precisa che secondo il PIEAR i centri urbani, intesi come la zona all'interno del limite dell'ambito urbano previsto dai regolamenti urbanistici redatti ai sensi della L.R. n.23/99, sono aree ove **non** è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande generazione, solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione.*

L'integrazione rispetto alle indicazioni del PIEAR è prevista per gli impianti eolici e fotovoltaici di grande generazione e per gli impianti solari termodinamici, come meglio specificato nell'allegato quadro sinottico, e risponde alla necessità di specificare la terminologia utilizzata dal PIEAR (centri urbani / ambito urbano) nel caso in cui i Comuni non siano dotati di RU ma ancora di PRG/PdF; la previsione di un'area di buffer di 3000 mt è motivata dalla necessità di evitare interferenze visive tra gli impianti e i centri urbani/ambiti urbani;

- i centri storici, intesi come dalla zona A ai sensi del D.M. 1444/68 prevista nello strumento urbanistico comunale vigente. E' previsto un buffer di 5.000 mt dal perimetro della zona A per gli impianti eolici e fotovoltaici di grande generazione e per gli impianti solari termodinamici.

Questa categoria non è considerata nel PIEAR e l'integrazione è motivata sia, dalla necessità di preservare l'immagine storicizzata ed il valore identitario per il territorio di riferimento, sia considerando la posizione decentrata dei centri storici rispetto ai centri urbani. Gli abitati di antica formazione sono fulcri della rete insediativa storica: posti in posizioni preminenti, sulle sommità di colline o rilievi, sorgono in punti strategici con funzione di avamposti per il controllo delle principali arterie di connessioni del territorio.

Rappresentano, ognuno con il proprio sky-line sedimentato e costruito in secoli di storia, segni distintivi del paesaggio ed elementi identificativi e di forte riconoscibilità nella percezione di un dato contesto territoriale.

Ogni centro storico costituisce un unicum in quanto sintesi della "morfologia naturale" propria del luogo su cui sorge e della "morfologia costruita" propria dell'abitato. Solitamente a corona dell'insediamento storico, sulle pendici dell'altura su cui si adagia, ai margini del costruito, piccoli appezzamenti di terreni, disegnano un micro-mosaico agrario intorno all'edificato: orti urbani, piuttosto che oliveti, vigneti, o pendii in cui sono stati scavati cellari, grotte, cantine, che negli anni hanno collaborato nella definizione dell'immagine di ciascuno di questi contesti storici.

Si tratta dunque di riconoscere al centro storico il valore di bene culturale ed in uno di bene paesaggistico promuovendo la tutela della sua immagine nel suo contesto così come tramandata nel tempo evitando interferenze visive che potrebbero alterarne la percezione oramai storicizzata.

Tali zone devono essere protette non solo dalle trasformazioni del territorio interno al proprio perimetro, ma anche dalle interferenze visive che ne pregiudichino la bellezza panoramica e l'inserimento nel contesto territoriale dai potenziali punti di osservazione esterni al perimetro; pertanto, la valutazione degli interventi, da effettuarsi sulla base dello studio di intervisibilità e delle reciproche interferenze nell'intera area di impatto

potenziale, non può prescindere dallo studio della compatibilità del medesimo con la salvaguardia delle visuali che ne garantiscono la riconoscibilità e percezione della propria immagine storicizzata nel proprio contesto;

2. AREE COMPRESSE NEL SISTEMA ECOLOGICO FUNZIONALE TERRITORIALE

Il territorio della Regione Basilicata ha un altissimo valore ambientale in quanto presenta un ricco patrimonio naturalistico in buono stato di conservazione individuato e riconosciuto a livello internazionale. In coerenza con la Strategia Nazionale per la biodiversità e con la consapevolezza di avere in custodia temporanea questi valori, la Regione Basilicata ha individuato 53 siti afferenti alla Rete Natura 2000, che insieme ai 4 Parchi, alle 8 riserve statali e alle 8 riserve regionali rappresentano i "nodi" dello schema di Rete Ecologica di Basilicata: il Sistema Ecologico Funzionale Territoriale. Il collegamento territoriale tra le diverse aree protette, realizza il concetto di "conservazione" basato: sulla connessione tra territori ad elevato valore ambientale e sul superamento della frammentazione, mediante l'attuazione di politiche di tutela e pianificazione condivise e univoche. La rete ecologica diventa una infrastruttura naturale e ambientale che ha il fine di relazionare e di connettere gli ambiti territoriali e le comunità locali dotate di maggiore naturalità.

2.1. Aree Protette

Ricadono in questa tipologia le 19 Aree Protette, ai sensi della L. 394/91 inserite nel sesto elenco ufficiale delle aree naturali protette EUAP depositato presso il Ministero dell'Ambiente, compreso un buffer di 1000 mt a partire dal relativo perimetro.

La suddivisione per classificazione è la seguente:

- *2 Parchi Nazionali: Parco Nazionale del Pollino e Parco dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese.*
- *2 Parchi Regionali: Gallipoli Cognato e Piccole Dolomiti Lucane e Chiese rupestri del Materano (alle quali si aggiunge l'istituendo Parco del Vulture);*
- *8 Riserve Naturali Statali: Agromonte-Spacciaboschi, Coste Castello, Grotticelle, Pisconi, Rubbio, Marinella Stornara, Metaponto, Monte Croccia.*
- *8 Riserve Naturali Regionali: Abetina di Laurenzana, Lago Laudemio, Lago Pantano di Pignola, Lago Piccolo di Monticchio, Bosco Pantano di Policoro, San Giuliano, Calanchi di Montalbano.*

*Si precisa che secondo il PIEAR le Riserve Naturali regionali e statali sono aree ove **non** è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande generazione, solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione.*

*Inoltre, secondo il PIEAR, i Parchi Regionali esistenti, ove non espressamente consentito dai rispettivi regolamenti sono aree ove **non** è consentita la realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici di grande generazione; per gli impianti solari termodinamici, invece, si tratta dei Parchi Nazionali e Regionali esistenti ed istituendi.*

Si precisa che la realizzazione di impianti eolici di grande generazione, solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione riguarda tutte le Aree Protette (compresi i Parchi Nazionali) iscritte nel relativo elenco ufficiale EUAP depositato presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; l'integrazione del buffer di 1000 mt si motiva in recepimento dell'art. n. 32 della L.394/91 relativamente alle aree contigue ai Parchi ed è prevista per gli impianti eolici e fotovoltaici di grande generazione e per gli impianti solari termodinamici, come meglio specificato nell'allegato quadro sinottico.

2.2. Zone Umide

Rientrano in questa tipologia le zone umide, elencate nell'inventario nazionale dell'ISPRA (<http://sgi2.isprambiente.it/zoneumide/>) di cui fanno parte anche le zone umide designate ai sensi della Convenzione di Ramsar, compreso un buffer di 1000 mt a partire dal relativo perimetro. In Basilicata ricadono 2 zone umide:

- Lago di San Giuliano
- Lago Pantano di Pignola;

coincidenti con le omonime aree SIC/ZPS.

*Si precisa che secondo il PIEAR le aree umide, lacuali, e le dighe artificiali con una fascia di rispetto di 150 mt dalle sponde sono aree ove **non** è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande generazione, solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione.*

L'ampliamento del buffer a 1000 mt è prevista per gli impianti eolici e fotovoltaici di grande generazione e per gli impianti solari termodinamici ed è motivata considerando che quasi tutti i laghi esistenti in Basilicata sono tutelati ai sensi delle Direttive "Habitat" ed "Uccelli" (cfr. punto 1.4);

2.3. Oasi WWF

Si tratta di tre zone:

- Lago di San Giuliano
- Lago Pantano di Pignola
- Bosco Pantano di Policoro.

*Si precisa che secondo il PIEAR le Oasi WWF sono aree ove **non** è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande generazione, solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione.*

2.4. Rete Natura 2000

Sono comprese in questa tipologia le aree incluse nella Rete Natura 2000, designate in base alla direttiva 92/43/CEE e 2009/147/CE (ex 79/409/CEE), compreso un buffer di 1000 mt a partire dal relativo perimetro. In Basilicata ricadono 53, delle quali:

- 50 SIC (elenco D.M. del 31.01.2013) delle quali 20 individuate dal D.M. 16 settembre 2013 come ZSC, in seguito alla adozione di Misure di Tutela e Conservazione avvenuta con D.G.R. n. 951/12 e n. 30/13;
- 17 ZPS (elenco D.M. 9 giugno 2009), sulle quali vige il D.M. 184/2007 e il D.P.G.R. 65/2008.

*Si precisa che secondo il PIEAR le aree SIC, pSIC, ZPS e pZPS² sono aree ove **non** è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande generazione, solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione.*

L'integrazione del buffer di 1000 mt è prevista per gli impianti eolici e fotovoltaici di grande generazione e per gli impianti solari termodinamici ed è motivata in recepimento della fascia di rispetto prevista nella D.G.R. 951/2013 in quanto la realizzazione delle aree di Rete Natura 2000 è finalizzata alla conservazione di specie di fauna elencate negli allegati delle due Direttive, la cui tutela comporta una attenzione ad eventuali fonti di minacce nelle aree contigue alle stesse, che rappresentano le nicchie ecologiche di tale fauna.

Ciò non esonera dal valutare l'incidenza sul sito Natura 2000 di impianti eolici e fotovoltaici di grande generazione e impianti solari termodinamici anche esterni a tale fascia di rispetto.

² Le pZPS di fatto coincidono con le aree IBA

In particolare per le ZPS nell'analisi di un impianto eolico che si va ad aggiungere ad altri presenti in zona, l'effetto barriera lungo le rotte di migrazione degli uccelli generato dall'insieme degli aerogeneratori non può che incrementare il fattore di interferenza nei confronti dell'avifauna.

Risulta conforme al diritto comunitario, nell'ambito delle procedure previste per l'esame delle proposte e dei progetti da approvare, lo svolgimento degli approfondimenti e delle valutazioni tecniche coerenti con la Direttiva in argomento considerata nel suo complesso e, con particolare riferimento a quanto previsto dall'ultimo periodo dell'articolo 4, comma 4, in relazione al valore per l'avifauna che potenzialmente rivestono le aree individuate come ZPS, nonché come IBA.

Detti approfondimenti e valutazioni tecniche andranno effettuati mediante analisi caso per caso dei progetti presentati, al fine di poter vagliare se gli interventi proposti ostino alle finalità di cui alla predetta Direttiva 2009/147/CE (ex 79/409/CEE).

2.5. IBA – Important Bird Area

Sono comprese in questa tipologia le IBA (Important Bird Area, aree importanti per gli uccelli), messe a punto da BirdLife International, comprendono habitat per la conservazione dell'avifauna. In Basilicata sono 5:

- Fiumara di Atella
- Dolomiti di Pietrapertosa
- Bosco della Manfredara
- Calanchi della Basilicata
- Val d'Agri

L'inserimento di questa categoria rispetto al PIEAR è prevista per gli impianti eolici e fotovoltaici di grande generazione e per gli impianti solari termodinamici, come meglio specificato nell'allegato quadro sinottico.

Come per il punto precedente, risulta conforme al diritto comunitario, nell'ambito delle procedure previste per l'esame delle proposte e dei progetti da approvare, lo svolgimento degli approfondimenti e delle valutazioni tecniche coerenti con la Direttiva in argomento considerata nel suo complesso e, con particolare riferimento a quanto previsto dall'ultimo periodo dell'articolo 4, comma 4, in relazione al valore per l'avifauna che potenzialmente rivestono le aree individuate come ZPS, nonché come IBA.

Detti approfondimenti e valutazioni tecniche andranno effettuati mediante analisi caso per caso dei progetti presentati, al fine di poter vagliare se gli interventi proposti ostino alle finalità di cui alla predetta Direttiva 2009/147/CE (ex 79/409/CEE).

2.6. Rete Ecologica

Sono comprese in questa tipologia le aree determinanti per la conservazione della biodiversità inserite nello schema di Rete Ecologica di Basilicata approvato con D.G.R. 1293/2008 che individua corridoi fluviali, montani e collinari nodi di primo e secondo livello acquatici e terrestri.

L'inserimento di questa categoria rispetto al PIEAR è prevista per gli impianti eolici e fotovoltaici di grande generazione e per gli impianti solari termodinamici, come meglio specificato nell'allegato quadro sinottico.

2.7. Alberi monumentali

Sono comprese in questa tipologia gli alberi monumentali, tutelati a livello nazionale ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e della L. 10/2013 (art. 7), nonché dal D.P.G.R. 48/2005 e s.m. e i.e., comprese le relative aree di buffer di 500 mt di raggio intorno all'albero stesso. In Basilicata ricadono:

- 79 inseriti nel D.P.G.R. 48/2005;
- 26 individuati con il progetto Madre Foresta.

L'inserimento di questa categoria rispetto al PIEAR è prevista per gli impianti eolici e fotovoltaici di grande generazione e per gli impianti solari termodinamici e si motiva in recepimento dell'art. 136 del D. Lg 42/2004

Tali zone devono essere protette non solo dalle trasformazioni del proprio interno al proprio perimetro, ma anche dalle interferenze visive che ne pregiudichino la percezione e l'inserimento nel contesto territoriale dai potenziali punti di osservazione esterni al perimetro; pertanto, la valutazione dell'intervento, da effettuarsi sulla base dello studio di intervisibilità e delle reciproche interferenze nell'intera area di impatto potenziale, non può prescindere dallo studio della compatibilità del medesimo con la salvaguardia delle visuali che ne garantiscono la riconoscibilità e percezione del bene nel proprio contesto;

2.8. Boschi

*Sono comprese in questa tipologia le aree boscate ai sensi del D.Lgs. 227/2001. Si precisa che secondo il PIEAR le aree boscate sono aree ove **non** è consentita la realizzazione di impianti solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione e che le superfici boscate governate a fustaie sono aree ove **non** è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande generazione.*

*Inoltre che secondo il PIEAR le aree boscate ed a pascolo percorse da incendio da meno di 10 anni dalla data di presentazione dell'istanza di autorizzazione sono aree ove **non** è consentita la realizzazione di impianti eolici di grande generazione, solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione;*

3. AREE AGRICOLE

Le aree agricole costituiscono oltre il 90% del territorio regionale; danno carattere distintivo al paesaggio rurale, come componente essenziale dell'identità culturale della regione. Il paesaggio agrario rappresenta, infatti, "...quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale...". E' il risultato dell'integrazione nello spazio e nel tempo di fattori economici, sociali ed ambientali, e pertanto svolge il ruolo di una risorsa complessa da preservare, a fronte delle radicali trasformazioni che negli ultimi sessanta anni hanno interessato l'agricoltura ed il sistema agro-alimentare.

In particolare le aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità, tradizionali e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale collaborano fortemente nella definizione dei segni distintivi del paesaggio agrario.

In questa ottica sono state individuate le aree interessate da produzioni D.O.C. ed i territori caratterizzati da elevata capacità d'uso del suolo; non sono state comprese le aree interessate da altre produzioni (D.O.P., I.G.P., S.T.G. ecc.), in quanto non è stato possibile identificare il prodotto con un territorio specifico di produzione, ma risulta necessario porre un alto livello di attenzione nella redazione dei progetti alla verifica, in tali aree, della sussistenza di quelle produzioni agricolo-alimentari di qualità, tradizionali e/o di particolare pregio, che ne determinano il succitato carattere distintivo nel contesto paesaggistico-culturale.

3.1. Vigneti DOC

Sono comprese in questa tipologia i vigneti, cartografati con precisione, che rispondono a due elementi certi: l'esistenza di uno specifico Disciplinare di produzione e l'iscrizione ad un apposito Albo (ultimi dati disponibili dalla Camera

di Commercio di Potenza per i vigneti DOC Aglianico del Vulture, Terre dell'Alta val d'Agri, Grottino di Roccanova, in attesa dell'approntamento dello Schedario viticolo regionale).

3.2. Territori caratterizzati da elevata capacità d'uso del suolo

Sono comprese in questa tipologia le aree connotate dalla presenza di suoli del tutto o quasi privi di limitazioni, così come individuati e definiti dalla I categoria della *Carta della capacità d'uso dei suoli ai fini agricoli e forestali* (carta derivata dalla *Carta pedologica regionale riportata nel lavoro I Suoli della Basilicata - 2006*): questi suoli consentono una vasta gamma di attività ed un'ampia scelta di colture agrarie, erbacee ed arboree.

*Si precisa che secondo il PIEAR i terreni destinati a colture intensive e quelle investite da colture di pregio sono aree ove **non** è consentita la realizzazione di impianti solari termodinamici e fotovoltaici di grande generazione.*

4. AREE IN DISSESTO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO

4.1. Aree a rischio idrogeologico medio - alto ed aree soggette a rischio idraulico

Sono comprese in questa tipologia le aree individuate dai Piani Stralcio delle Autorità di Bacino, così come riportate dal Geoportale Nazionale del MATTM.



DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

DIREZIONE GENERALE

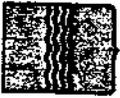
REGIONE BASILICATA

**Comitato Tecnico Paritetico
(art. 5 Protocollo di Intesa MiBAC-MATTAM-Regione Basilicata)**

Incontro del 03/10/13 ore 9.30

ENTE	NOME E COGNOME	FIRMA	MAIL
DESIOPE	Domenico RAFORE		domenico.rafore@regione.basilicata.it
"	Micha SCRIPPA		micha.scrippa@regione.basilicata.it
"	COGIURETO ANTONELLA		antonella.cogiureto@regione.basilicata.it
"	ANTONIO BELLOTTI		antonio.bellotti@regione.basilicata.it
"	PARLA FERARDI		parlaferardi@regione.basilicata.it
"	Nicola GIULIANO LEONE		nicola.giuliano.leone@desiope.it
REGIONE	ANGELINA MAZZEA		angelina.mazzea@regione.basilicata.it

* più facile



DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

DIREZIONE GENERALE

REGIONE BASILICATA

SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI E PER IL PAESAGGIO	LUISIA CIRIELLO	Vergine Cirigliano	luipa.cirigliano@beniculturali.it
REGIONE	Anna Orsoli	Anna Orsoli	anna.orsoli@regione.basilicata.it
REGIONE	ANTONIO ORLANDO	Antonio Orlando	antonio.orlando@supporto.regione.basilicata.it
REGIONE	VINCENZO ZARRILLO	Vincenzo Zarrillo	vincenzo.zarrillo@regione.basilicata.it
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI	SABRINA MUTINO RAFFAELLA ROMANO	Sabrina Mutino Raffaella Romano	sabrina.mutino@beniculturali.it raffaella.romano@beniculturali.it
DIREZIONE REGIONALE BENI CULTURALI	ARCH. LUCIO CAPPICELLO	Lucio Cappicello	cappicello@beniculturali.it
MIBAC - D.G. PERS. -	ANNA. NOCCHI B. TRISHTUMBA	Anna Nocchi B. Trishtumba	noocchi@regione.basilicata.it
SOPRINTENDENZA BENI ARCHEOL. E PAES.	ARCH. FRANCESCO CANESTRINI	Francesco Canestrini	francesco.canestrini@beniculturali.it
DIREZIONE REGIONALE MIBACT	ATTILIO MAURINO	Attilio Maurino	attilio.maurino@beniculturali.it

REGIONE BASILICATA Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità
- 1 OTT. 2013
ARRIVO

02/10/2013
 ADIABATE
 WLL

Alla Regione Basilicata
 Dipartimento ambiente, territorio
 e politiche della sostenibilità
 Via V. Verrastro, 5
 85100 Potenza
 c.a. dr. Donato Viggiano

Oggetto: Legge Regionale n. 18/2013. Individuazione aree non idonee per impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Si fa riferimento alla nota prot. 147835/7502 dell'11 settembre 2013 di pari oggetto, con cui codesta Regione convoca un incontro per il giorno 3 ottobre p.v. dei componenti del Comitato Tecnico Paritetico Stato Regioni istituito in attuazione dell'intesa, stipulata fra il Ministro per i beni e le attività culturali, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Presidente della regione Basilicata il 14 settembre 2011.

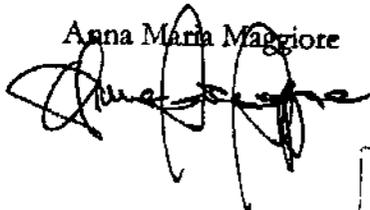
In considerazione dell'ordine del giorno previsto si ritiene che la "verifica del lavoro svolto teso all'individuazione delle aree e dei siti non idonei alla installazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" (punto 1 o.d.g.) non possa essere da parte nostra effettuata, non avendo ad oggi ricevuto la documentazione fin ora elaborata. Non appena sarà disponibile tale documentazione, sarà nostra cura far pervenire le dovute considerazioni.

Ciò anche in riferimento all'esigenza di questa Amministrazione, già rappresentata in precedenti occasioni, di procedere, anche in ragione della ristrettezza di risorse disponibili, ad un'ottimizzazione della programmazione delle attività a partire dall'impiego delle risorse informatiche che conseguono le funzioni attribuite riducendo all'osso le necessità d'incontro.

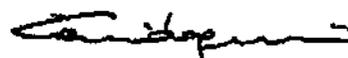
Pertanto i sottoscritti ritengono che non sussistano le condizioni per partecipare all'incontro previsto.

30 SET. 2013

Anna Maria Maggiore



Canio Loguercio



REGIONE BASILICATA AOOD Giunta Regionale di Basilicata Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche e Sostenibilità			
- 2 OTT. 2013			
Ufficio	ES	CI	
7502			159311



Potenza, 14/11/2013

Prot. n. ~~185805~~/7502Alla cortese attenzione del
Presidente della Regione Basilicata

Assessore all'Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità

Assessore alle Attività Produttive

LORO SEDI

Oggetto: individuazione delle aree e dei siti non idonei alla istallazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili ai sensi del D.M. del 10/09/2010. Trasmissione documento tecnico definitivo.

Richiamato il verbale del Comitato Tecnico Paritetico (art. 5 - Protocollo di Intesa tra MiBAC-MATTM-Regione Basilicata), considerato che il gruppo di lavoro ha trasmesso in data 30/10/2013 (prot. n. 0177190/7502) il documento tecnico definitivo, visti i pareri favorevoli dei componenti del Comitato Tecnico Paritetico, con la presente si trasmette il Documento Tecnico per individuazione delle aree e dei siti non idonei alla istallazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili di cui al D.M. del 10/09/2010.

Cordiali saluti

Il Dirigente Generale
Dr. Donato Viggiano

Si allegano alla presente:

1. Verbale del Comitato Tecnico Paritetico del 03/10/2013;
2. Parere della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata, dott. Sabrina Mutino del 07/11/2013;
3. Parere del Coordinatore Scientifico per il Piano Paesaggistico Regionale, prof. Nicola Giuliano Leone del 07/11/2013;
4. Parere della Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'arte Contemporanea del MiBAC, arch. Rocco Rosario Tramutola del 07/11/2013;
5. Parere congiunto del Segretariato del MATTM e della Direzione Generale per la protezione della Natura del MATTM, arch. Canio Loguercio e arch. Anna Maria Maggiore del 07/11/2013;
6. Parere della Direzione Generale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Basilicata, ing. Attilio Maurano del 08/11/2013 (prot. entrata n. 186126/7502 del 14/11/2013).

Abate Anna

Da: MUTINO SABRINA <sabrina.mutino@beniculturali.it>
Inviato: giovedì 7 novembre 2013 06:49
A: dg_ambiente.territorio; MAURANO ATTILIO; TRAMUTOLA ROCCO ROSARIO; CANESTRINI FRANCESCO; DE SIENA ANTONIO; loguercio.canio@minambiente.it; maggiore.annamaria@minambiente.it; Ragone Domenico; Abate Anna; Zarrillo Vincenzo; ngleone@alice.it; Logiurato Antonella
Cc: CIRIGLIANO LUIGIA; Grippa Nicola; BONAUDO RAFFAELLA; cappellico@beniculturali.it; Bellotti Antonio; Ierardi Carla; Ricciardi Francesco; Mazza Angelino; Orlando Antonio; Viggiano Donato
Oggetto: R: INDIVIDUAZIONE DELLE AREE E DEI SITI NON IDONEI ALLA ISTALLAZIONE DI IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI
Allegati: Aree e Siti non idonei_05_11_13+PIEAR.doc

GuparAddin.DataDiProtocollazione:
Nessuna

Gentilissimi,
ho aggiunto due semplici termini, evidenziati in fucsia, che servono a chiarire la tipologia di attraversamento dei tratturi consentita e puntualizzano il buffer previsto dal PEAR anche per i termodinamici.
Con i migliori saluti, arrivederci a tutti,

Sabrina Mutino

Da: dg_ambiente.territorio [dg_ambiente.territorio@regione.basilicata.it]
Inviato: martedì 5 novembre 2013 14.09
A: MAURANO ATTILIO; TRAMUTOLA ROCCO ROSARIO; CANESTRINI FRANCESCO; DE SIENA ANTONIO; loguercio.canio@minambiente.it; maggiore.annamaria@minambiente.it; Ragone Domenico; Abate Anna; Zarrillo Vincenzo; ngleone@alice.it; Logiurato Antonella
Cc: CIRIGLIANO LUIGIA; Grippa Nicola; BONAUDO RAFFAELLA; cappellico@beniculturali.it; Bellotti Antonio; Ierardi Carla; Ricciardi Francesco; Mazza Angelino; Orlando Antonio; MUTINO SABRINA; Viggiano Donato
Oggetto: INDIVIDUAZIONE DELLE AREE E DEI SITI NON IDONEI ALLA ISTALLAZIONE DI IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI

Gentilissimi,
in allegato il lavoro relativo all' INDIVIDUAZIONE DELLE AREE E DEI SITI NON IDONEI ALLA ISTALLAZIONE DI IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI AI SENSI DEL D.M. 10 settembre 2010, integrato e modificato secondo le indicazioni emerse in sede di incontro del Comitato Paritetico del 3 ottobre 2013 e riportate nel relativo verbale.

Si precisa che in rosso sono riportate le indicazioni contenute nel PEAR e in blu le integrazioni e relative motivazioni.

Si chiede ai componenti del Comitato di validare il lavoro e di trasmetterne gli esiti entro giovedì 7 novembre 2013 alle ore 12,00 al fine di consentire a questa amministrazione l'adozione di apposita delibera di giunta regionale.

In attesa cordiali saluti.
Donato Viggiano

Arch. Anna Abate
Regione Basilicata
Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità Direzione Generale Posizione di Alta Professionalità
"Innovazione eRapporti Esterni"

Abate Anna

Da: nicolagleone@gmail.com
Inviato: giovedì 7 novembre 2013 07:32
A: dg_ambiente.territorio
Cc: attilio.maurano@beniculturali.it; roccorosario.tramutola@beniculturali.it; francesco.canestrini@beniculturali.it; antonio.desiena@beniculturali.it; loguercio.canio@minambiente.it; maggiore.annamaria@minambiente.it; Ragone Domenico; Abate Anna; Zarrillo Vincenzo; Logiurato Antonella; luigia.cirigliano@beniculturali.it; Grippa Nicola; raffaella.bonauddo@beniculturali.it; cappiello@beniculturali.it; Bellotti Antonio; Ierardi Carla; Ricciardi Francesco; Mazza Angelino; Orlando Antonio; MUTINO SABRINA; Viggiano Donato
Oggetto: Re: INDIVIDUAZIONE DELLE AREE E DEI SITI NON IDONEI ALLA INSTALLAZIONE DI IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI
Allegati: Aree e Siti non idonei_05_11_13+PIEAR.doc; ATT00001.htm
Priorità: Alta
GuparAddin.DataDiProtocollazione: Nessuna

Gent.mi

il lavoro svolto è sicuramente un importante contributo anche per la futura formazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Condivido i contenuti del Verbale che considero esaustivo di quando definito nella riunione del 3 Ottobre 2013.

Mi permetto di segnalare piccole correzioni di dimenticanze da computer evidenziate in giallo nel testo in allegato a pag.2 e a pag. 8.

Mi permetto inoltre di suggerire di modificare il termine «buffer» che credo sia stato preso in prestito dall'informatica con il termine «fascia di rispetto» che appartiene alla tradizione del Piano; inoltre viene reiterato il termine «non idoneo», in verità l'idoneità di un sito a ospitare pale eoliche o pannelli fotovoltaici pone problematiche molto possibiliste, forse sarebbe meglio usare in modo diffuso, specialmente nel discorsivo, la frase: «non è consentita l'edificazione», per altro messa in opera con caratteri normativi e prescrittivi dal PIEAR; l'ultima questione è quella relativa alla non definizione di «impianto di grande dimensione» in un documento che vuole avere carattere prescrittivo forse è giusto riportare da qualche parte nel documento riportare cosa si intende per «impianto di grande dimensione».

In attesa di un gentile riscontro si ringrazia per l'attenzione e si porgono cordiali saluti.

Nicola Giuliano Leone

Abate Anna

Da: Maggiore Anna Maria <Maggiore.Annamaria@minambiente.it>
Inviato: giovedì 7 novembre 2013 13:42
A: dg_ambiente.territorio; attilio.maurano@beniculturali.it;
roccorosario.tramutola@beniculturali.it; francesco.canestrini@beniculturali.it;
antonio.desiena@beniculturali.it; Loguercio Canio; Ragone Domenico; Abate Anna;
Zarrillo Vincenzo; ngleone@alice.it; Logiurato Antonella
Cc: luigia.cirigliano@beniculturali.it; Grippa Nicola; raffaella.bonaudo@beniculturali.it;
cappiello@beniculturali.it; Bellotti Antonio; Ierardi Carla; Ricciardi Francesco; Mazza
Angelino; Orlando Antonio; MUTINO SABRINA; Viggiano Donato
Oggetto: R: INDIVIDUAZIONE DELLE AREE E DEI SITI NON IDONEI ALLA ISTALLAZIONE DI
IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI
Allegati: Aree e Siti non idonei_05_11_13+PIEAR (2)_rev MATTM.doc
GuparAddin.DataDiProtocollazione:
Nessuna

Si condivide l'impianto generale del documento e si trasmettono le osservazioni e integrazioni evidenziate in grigio. Tuttavia, cogliendo il suggerimento dell'Arch. Tramutola di specificare le tipologie di impianti in un 'allegato quadro sinottico', si ritiene che il lavoro fin qui effettuato costituisca un primo documento necessario di ulteriori elaborazioni.

Infatti appare utile cogliere questa occasione per definire con chiarezza, in un successivo 'quadro sinottico' per l'appunto, le tipologie di impianti (grande, piccola e micro generazione) e la relativa compatibilità rispetto alle 4 macro aree tematiche.

Cordiali saluti

Canio Lo Guercio

Anna Maria Maggiore

Da: dg_ambiente.territorio [mailto:dg_ambiente.territorio@regione.basilicata.it]

Inviato: martedì 5 novembre 2013 14:09

A: attilio.maurano@beniculturali.it; roccorosario.tramutola@beniculturali.it; francesco.canestrini@beniculturali.it; antonio.desiena@beniculturali.it; Loguercio Canio; Maggiore Anna Maria; Ragone Domenico; Abate Anna; Zarrillo Vincenzo; ngleone@alice.it; Logiurato Antonella

Cc: luigia.cirigliano@beniculturali.it; Grippa Nicola; raffaella.bonaudo@beniculturali.it; cappiello@beniculturali.it; Bellotti Antonio; Ierardi Carla; Ricciardi Francesco; Mazza Angelino; Orlando Antonio; MUTINO SABRINA; Viggiano Donato

Oggetto: INDIVIDUAZIONE DELLE AREE E DEI SITI NON IDONEI ALLA ISTALLAZIONE DI IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI

Priorità: Alta

Gentilissimi,

in allegato il lavoro relativo all' **INDIVIDUAZIONE DELLE AREE E DEI SITI NON IDONEI ALLA ISTALLAZIONE DI IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI AI SENSI DEL D.M. 10 settembre 2010**, integrato e modificato secondo le indicazioni emerse in sede di incontro del Comitato Paritetico del 3 ottobre 2013 e riportate nel relativo verbale.

Si precisa che in rosso sono riportate le indicazioni contenute nel PIEAR e in blu le integrazioni e relative motivazioni.

Si chiede ai componenti del Comitato di validare il lavoro e di trasmetterne gli esiti entro **giovedì 7 novembre 2013 alle ore 12,00** al fine di consentire a questa amministrazione l'adozione di apposita delibera di giunta regionale.

In attesa cordiali saluti.
Donato Viggiano



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

**DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI
E PAESAGGISTICI DELLA BASILICATA**

Regione Basilicata
Dipartimento Ambiente, Territorio,
Politiche della Sostenibilità
Direzione generale
c. a. arch. Abate Anna

dg_ambiente.territorio@regione.basilicata.it

anna.abate@regione.basilicata.it

PROT.	_____	DEI	_____
ALLB:	MBAC-DR-BAS		
	DR_BAS		
RIF. P:	0006111 08/11/2013		
	CI. 34.01.10/4.4		

OGGETTO: Individuazione delle aree e siti non idonei alla installazione di impianti alimentati da fonti non rinnovabili.

Questa Direzione, sentite le Soprintendenze per i beni archeologici e per i beni architettonici e paesaggistici della Basilicata, esprime la propria condivisione alla metodologia ed alle risultanze del gruppo di lavoro relative all'individuazione delle aree e siti non idonei alla installazione di impianti alimentati da fonti non rinnovabili con le modifiche già segnalate dai funzionari arch. Tramutola e dott.ssa Mutino.

Questa Direzione si riserva, al momento del recepimento della proposta nel piano paesistico regionale, ogni utile modifica ed integrazione volte a precisare aspetti di dettaglio e ad armonizzare tale proposta con i principi posti alla base della pianificazione *in fieri*.

IL DIRETTORE REGIONALE
Ing. Attilio Maurano

REGIONE BASILICATA		
AOO Centro Superiore di Basilicata		
Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità		
14 NOV. 2013		
_____	_____	_____
1502		186126

AM

Allegato B

Abate Anna

Da: roccorosario.tramutola@beniculturali.it
Inviato: giovedì 7 novembre 2013 12:20
A: dg_ambiente.territorio
Cc: MAURANO ATTILIO; CANESTRINI FRANCESCO; DE SIENA ANTONIO; loguercio.canio@minambiente.it; maggiore.annamaria@minambiente.it; Ragone Domenico; Abate Anna; Zarrillo Vincenzo; ngleone@alice.it; Logiurato Antonella; CIRIGLIANO LUIGIA; Grippa Nicola; BONAUDO RAFFAELLA; cappiello@beniculturali.it; Bellotti Antonio; Ierardi Carla; Ricciardi Francesco; Mazza Angelino; Orlando Antonio; MUTINO SABRINA; Viggiano Donato; RAGNI MADDALENA; BANCHINI ROBERTO
Oggetto: Re: INDIVIDUAZIONE DELLE AREE E DEI SITI NON IDONEI ALLA ISTALLAZIONE DI IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI
Allegati: Aree e Siti non idonei_05_11_13+PIEAR-rev_DGPBAAC.doc
GuparAddin.DataDiProtocollazione: Nessuna

Il 05/11/2013 14.09, dg_ambiente.territorio ha scritto:

Gentilissimi,

in allegato il lavoro relativo all' **INDIVIDUAZIONE DELLE AREE E DEI SITI NON IDONEI ALLA ISTALLAZIONE DI IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI AI SENSI DEL D.M. 10 settembre 2010**, integrato e modificato secondo le indicazioni emerse in sede di incontro del Comitato Paritetico del 3 ottobre 2013 e riportate nel relativo verbale.

Si precisa che in rosso sono riportate le indicazioni contenute nel PEAR e in blu le integrazioni e relative motivazioni.

Si chiede ai componenti del Comitato di validare il lavoro e di trasmettere gli esiti entro **giovedì 7 novembre 2013 alle ore 12,00** al fine di consentire a questa amministrazione l'adozione di apposita delibera di giunta regionale.

In attesa cordiali saluti.
Donato Viggiano

*Arch. Anna Abate
Regione Basilicata
Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità
Direzione Generale
Posizione di Alta Professionalità "Innovazione eRapporti Esterni"*

Via V.Verrastro 5, 85100 Potenza
Tel +39 0971669050 - Fax +39 0971669065
E-mai anna.abate@regione.basilicata.it

Servizio di posta elettronica della Regione Basilicata "Powered By Microsoft Exchange 2007"
Portale web www.basilicatanet.it

Si trasmette in allegato il testo del documento con alcune integrazioni (evidenziate in giallo). Per evitare di fornire possibili spunti ad eventuali impugnative (cfr. sentenza Corte Costituzionale 11/10/2012, n. 224, su legge regionale Sardegna) segnalerei, inoltre, l'opportunità di omettere nella legenda della cartografia allegata al documento la dizione "aree idonee".

Cordiali saluti,
arch. Rocco R. Tramutola

REGIONE BASILICATA

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE
E DEI SITI NON IDONEI ALLA
INSTALLAZIONE DI IMPIANTI
ALIMENTATI DA
FONTI RINNOVABILI
ai sensi del D.M. 10.09.2010

AREE SOTTOPOSTE A TUTELA DEL
PAESAGGIO, DEL PATRIMONIO
STORICO, ARTISTICO ED
ARCHEOLOGICO

- 1.1 Beni inseriti nel patrimonio mondiale dell'UNESCO
- 1.2 Beni monumentali
- 1.3 Beni archeologici tutelati "ex lege"
- 1.4 Aree di interesse archeologico-completo
- 1.4 Aree già vincolate o in fase di autorizzazione, L. 1487/96
- 1.4 Terreni coperti-buffer 5.000 m
- 1.4 Laghi, riviere, anfratti-buffer 1.000 m
- 1.4 Fiumi, torrenti, canali d'acqua-buffer 500 m
- 1.4 Montagne oltre i 200 m
- 1.4 Aree assegnate ad università agricole a uso civico
- 1.4 Parchi naturali
- 1.4 Aree A1 ed A2 del PPRV *
- 1.4 Aree di ornato individuali nel PPRV *
- 1.4 Aree PPRV "oggettivamente verificata di ammissibilità" *
- 1.4 Centri urbani-buffer 3.000 m *
- 1.4 Centri storici-buffer 5.000 m *



1: 250.000

0 20 40 Km

* dati parziali e/o ass. all'intero non disponibili - in formato vettoriale

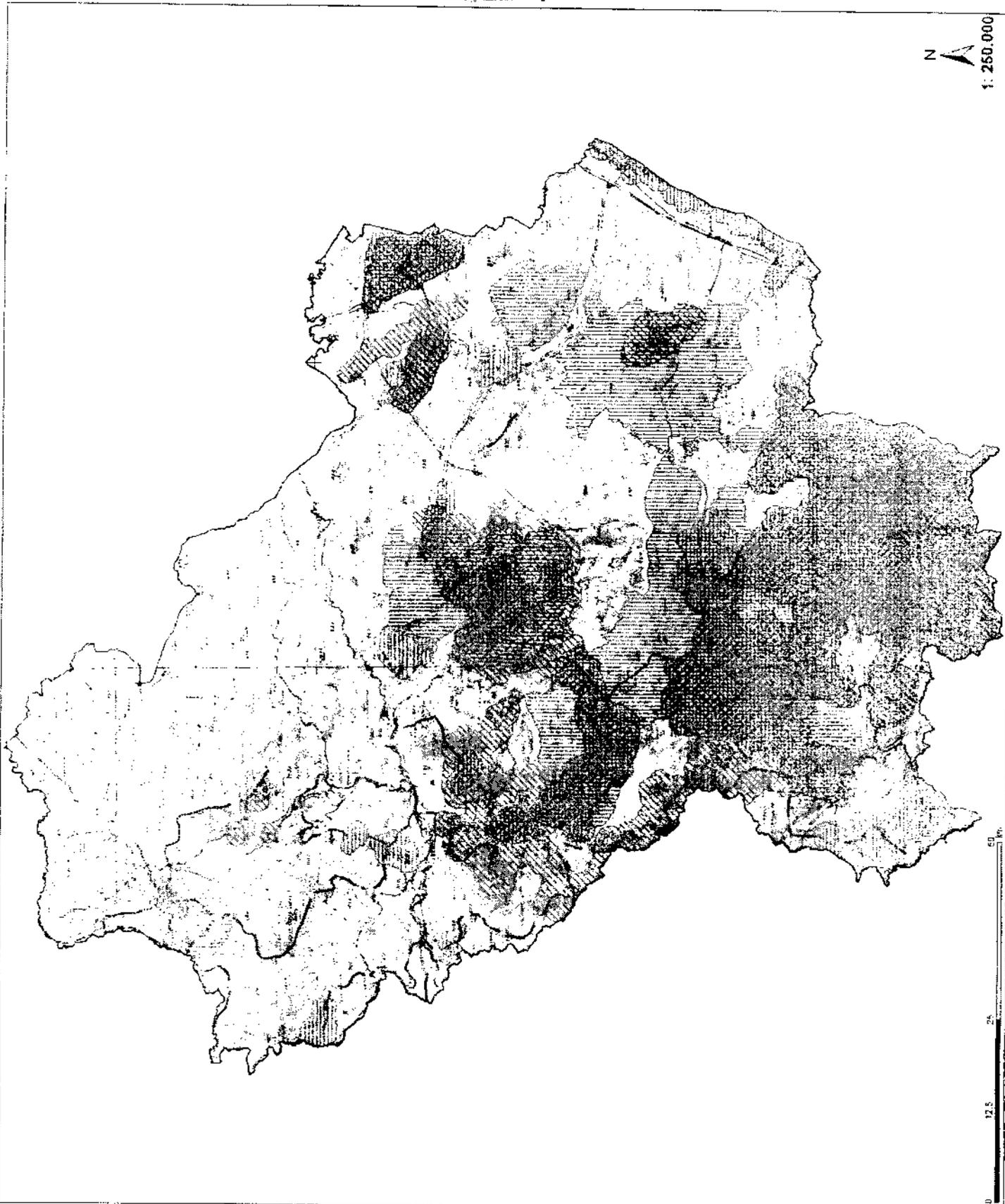
REGIONE BASILICATA

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE
E DEI SITI NON IDONEI ALLA
INSTALLAZIONE DI IMPIANTI
ALIMENTATI DA
FONTI RINNOVABILI
ai sensi del D.M. 10.09.2010



AREE COMPRESSE NEL SISTEMA
ECOLOGICO FUNZIONALE
TERRITORIALE

- 2.1 Aree protette-buffe: 1.300 m
- 2.2 Zone umide-buffe: 1.000 m
- 2.3 Oasi WWF
- 2.4 Rete Natura 2000-buffe: 1.000 m
- 2.5 IBA
- 2.6 Rete ecologica-comici fluviali
- 2.7 Aree ecologica-comici montani e collinari
- 2.8 Boschi



1: 250.000

REGIONE BASILICATA

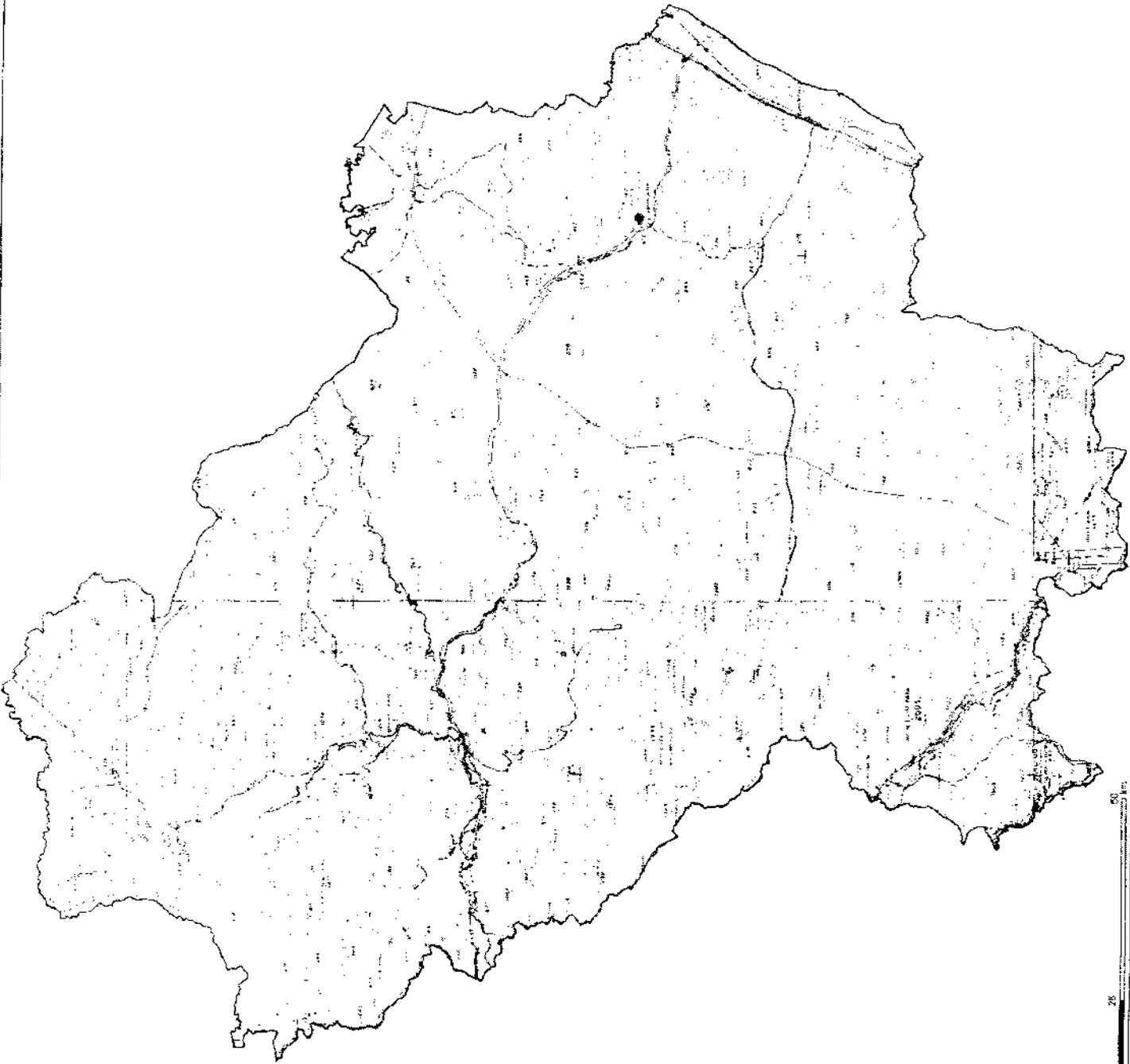
INDIVIDUAZIONE DELLE AREE
E DEI SITI NON IDONEI ALLA
INSTALLAZIONE DI IMPIANTI
ALIMENTATI DA
FONTI RINNOVABILI
ai sensi del D.M. 10.09.2010



AREE AGRICOLE

3.1 Vigore DOC

3.2 Terreni considerati da servizio catastrale di uso del suolo



1: 250.000



* dati parziali e o attualmente non disponibili in impianti veterinari

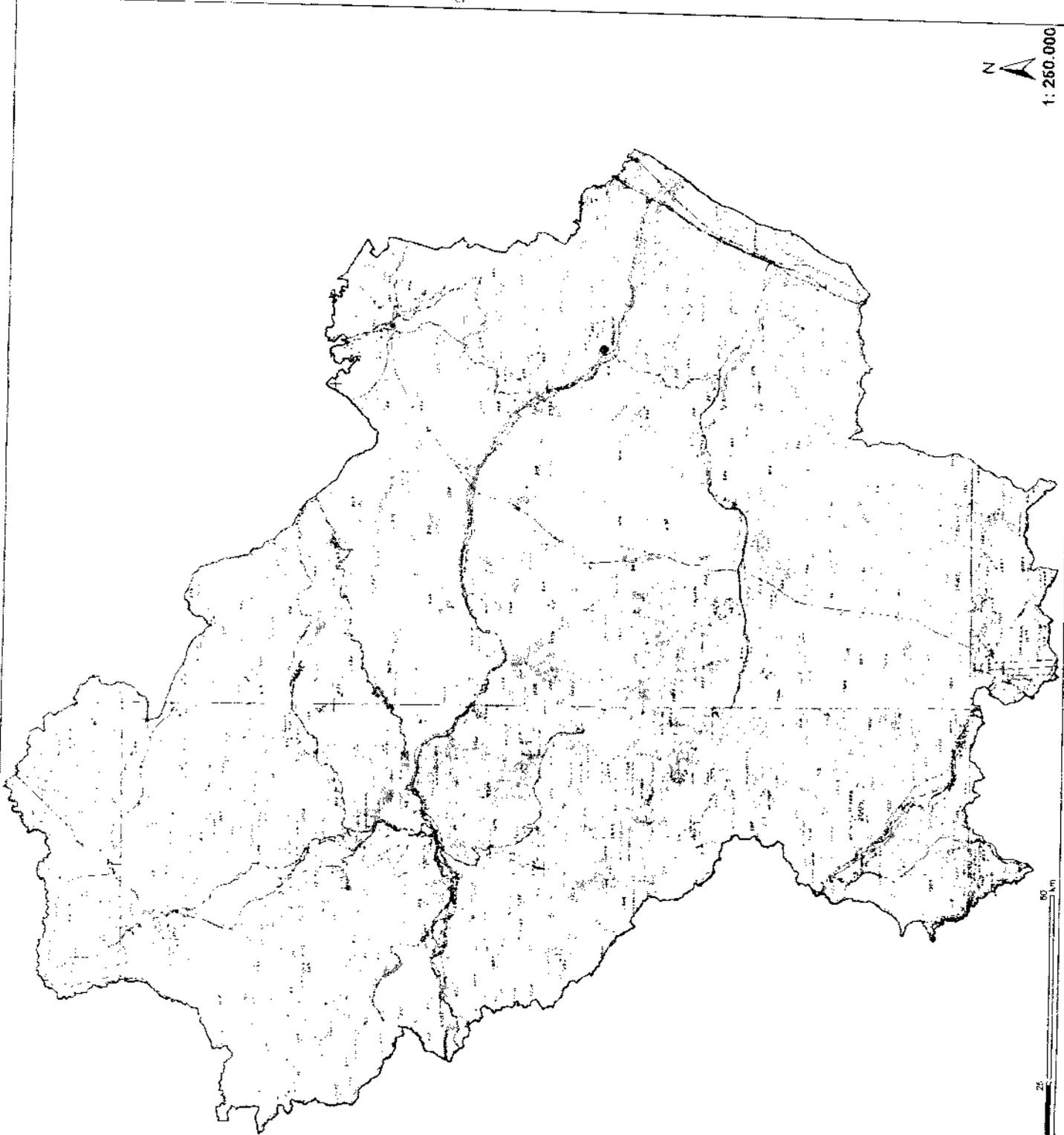
REGIONE BASILICATA

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE
E DEI SITI NON IDONEI ALLA
INSTALLAZIONE DI IMPIANTI
ALIMENTATI DA
FONTI RINNOVABILI
ai sensi del D.M. 10.09.2010



AREE IN DISSESTO IDRAULICO ED
IDROGEOLOGICO

4.1 Area a rischio idrogeologico medio-alto
4.1 Area soggetta a rischio idraulico



1: 250.000



Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 10 | 07 | 2015
al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

L'IMPIEGATO ADDETTO

